

IN COLLABORAZIONE CON **Collettiva.**

**CGIL**

giugno 2020

COMMERCIO

TURISMO

SERVIZI

**#MAGAZINE**



# VOGLIA DI RIPARTIRE

© S. CALEO/CGIL



*Superata l'emergenza Covid va affrontata quella occupazionale. Troppi i lavoratori che hanno pagato sulla loro pelle la pandemia. La ricetta della Filcams per una Fase 3 all'insegna dei diritti*

## IN QUESTO NUMERO

**FASE 3**  
PASSATA L'EMERGENZA  
RIPRENDIAMOCI IL LAVORO

**INFODEMIA**  
PANDEMIA, RAZZISMO  
E RABBIA SOCIALE

**MENSE SCOLASTICHE**  
A BOCCA ASCIUTTA

**PULIZIE**  
UN CAVALIERE IN CORSIA

**LAVORO DOMESTICO**  
COLF E BADANTI,  
FUORI DAL BUIO

A woman with dark, curly hair and glasses is speaking into a microphone. She is wearing a light-colored blazer over a patterned blouse. The background is slightly blurred, showing a red chair and a portion of a blue flag with yellow stars.

# PASSATA L'EMERGENZA RIPRENDIAMOCI IL LAVORO

*Sicurezza, cassa integrazione, qualità dell'occupazione:  
l'obiettivo della Filcams è definire un nuovo modello di sviluppo*

“**L**e nostre vite e il nostro lavoro dal 23 febbraio hanno subito uno sconvolgimento impensabile. Nessuno era pronto ad affrontare questa drammatica situazione sanitaria, subito dopo diventata anche economica, che ha trasformato temporaneamente le abitudini, gli stili di vita, gli affetti, la socialità e il lavoro. È stata affrontata con coraggio, nessuno si è tirato indietro: lavoratori, dirigenti sindacali e tante imprese – anche se non tutte – hanno con responsabilità affrontato le difficoltà del momento” sono le parole di Maria Grazia Gabrielli, segretaria ge-

nerale della Filcams Cgil Nazionale a commento di questa fase emergenziale. Una riflessione, ancora a caldo, sui mesi appena trascorsi e gli impegni della categoria per il futuro.

“L'emergenza sanitaria ha messo a nudo tutte le criticità presenti nel nostro paese, non parliamo di problemi nuovi, ma problemi strutturali mai affrontati con coraggio: dal diritto alla salute all'accesso alle cure, dal diritto allo studio al diritto al lavoro e ad una retribuzione dignitosa. Un patto Stato-cittadini che è stato spezzato nel corso degli ultimi decenni da manovre

centrate sulla spending review, sui tagli lineari, con appalti e terziarizzazioni tendenti prevalentemente al risparmio invece che alla qualità del servizio e del lavoro, dove c'è stato uno sbilanciamento sul precariato e sui bassi riconoscimenti salariali. Un patto che quindi deve essere ricostruito”.

“L'emergenza sanitaria ha riconfermato che siamo un paese fortemente diseguale a partire dalla condizione delle persone nel lavoro. Una disuguaglianza che diventa scomposizione, frattura, distanza che produce ulteriore divisione e instabilità”.

L'accesso al sostegno al reddito non per tutti, il divario digitale messo in evidenza dalla didattica digitale e dallo smart working, le differenze di genere nella gestione del lavoro agile e di cura della famiglia e dei figli nel periodo del lockdown.

L'ingresso nella Fase 2 mantiene un carattere di emergenza a fronte di una riapertura graduale di molte attività e comparti e la conseguente necessità di riassorbire gli impatti in tempi più lunghi.

“Le conseguenze della pandemia sono ancora difficili da prevedere nei settori del turismo, terziario e servizi ma la consapevolezza è di un impatto forte per intensità e durata”.

L'obiettivo della Filcams è definire un modello di sviluppo sostenibile attraverso un piano di lavoro a medio/lungo termine basato su tre assi: la **salvaguardia occupazionale**, la **qualità del lavoro** e la **garanzia di condizioni di salute e sicurezza**.

“Una delle priorità, è l'estensione degli ammortizzatori sociali. Ci sono una serie di criticità e problemi da affrontare e risolvere, ma soprattutto è necessario dire, sin da ora, che la proroga degli ammortizzatori legati alla causale Covid-19 ha bisogno di essere impostata su un arco temporale più lungo e coerente con la previsione di ripresa delle attività dei vari settori e come supporto ai processi riorganizzativi delle imprese”.

Lavoratori in appalto, stagionali, collaboratori domestici, mense e pulizie scolastiche e aziendali, una parte importante del commercio, il mondo del lavoro della Filcams ha bisogno di un sostegno prolungato. Non una contrapposizione tra assistenzialismo e lavoro ma la necessità di non disperdere professionalità e posti di lavoro per non aumentare il disagio delle persone e contestualmente iniziare ad investire su un nuovo sviluppo a partire da settori, da sempre strategici, come il turismo per consolidare lavoro e creare nuove opportunità in particolare per i giovani e le donne.

“Il sistema degli ammortizzatori ha mostrato limiti alla reale e universale tutela delle condizioni di precarietà e frammentazione del lavoro. La revisione degli ammortizzatori – prosegue la segretaria – è quindi tra gli investimenti imprescindibili per costruire un nuovo modello di stato sociale”.

Resta alta l'attenzione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro: “Le caratteristiche prevalenti delle attività del terziario, turismo e servizi come luoghi aperti e di aggregazione li rende più esposti e, di conseguenza,

la tutela e la prevenzione della salute deve tenere conto delle relazioni e del contatto con il pubblico”. Ma anche in questo caso per il futuro è necessario un cambio di paradigma ed è indispensabile un investimento importante: “Come Filcams riteniamo non più procrastinabile la modifica del modello di riferimento, e continueremo a presidiare i tavoli di confronto e i Comitati Aziendali e quelli territoriali sulla salute e sicurezza, costituiti durante la fase emergenziale, per monitorare l'applicazione dei protocolli e dei dispositivi di protezione”.

In questa situazione un ruolo importante per la tutela e qualificazione del lavoro deve continuare ad essere svolto dai contratti nazionali, troppo spesso messi in discussione da imprese e istituzioni:

“Una parte importante dei nostri settori è entrata nell'emergenza sanitaria con i contratti nazionali non rinnovati da anni: Multiservizi, Vigilanza Privata, Farmacie, Acconciatura ed estetica, Lavoro Domestico. Trattative appena aperte in alcuni casi, come quella per gli Studi Professionali, trattative di rinnovo avviate con difficoltà e termini già dilazionati, come per i Contratti del Turismo. Il contratto nazionale è strumento importante per la tenuta salariale, per la qualificazione delle condizioni di lavoro e per governare le trasformazioni dei settori. In tale direzione mantiene tutta la sua validità la messa a punto di regole sulla rappresentanza e di contrasto al dumping contrattuale. C'è bisogno di recuperare anche sulla “contrattazione inclusiva”, con proposte e soluzioni che assicurino l'uguaglianza dei diritti in tutte le forme e nei diversi luoghi del lavoro, anche ripensando all'opportunità e sostenibilità delle esternalizzazioni e terziarizzazioni avvenute negli anni, per uscire così dalla crisi sanitaria e dai suoi impatti economici con una maggiore coesione sociale e una valorizzazione del lavoro”.

Così come va difeso il Codice degli Appalti dalle richieste di semplificazioni e sburocratizzazioni che spesso nascondono la volontà di depotenziare le norme esistenti a tutela della legalità, della trasparenza e della qualità del lavoro.

“Noi continuiamo invece a sostenere che Il Codice degli Appalti va rafforzato attraverso interventi precisi” prosegue la segretaria “c'è bisogno di ridurre e qualificare le stazioni appaltanti, di definire norme che riducano i contenziosi, di estendere e rendere più cogenti le clausole sociali, garantire l'applicazione dei corretti Contratti Nazionali, norme per le costruzioni dei bandi che evitino tagli e affidamenti che scaricano sul lavoro e sulle imprese corrette gli effetti negativi”.

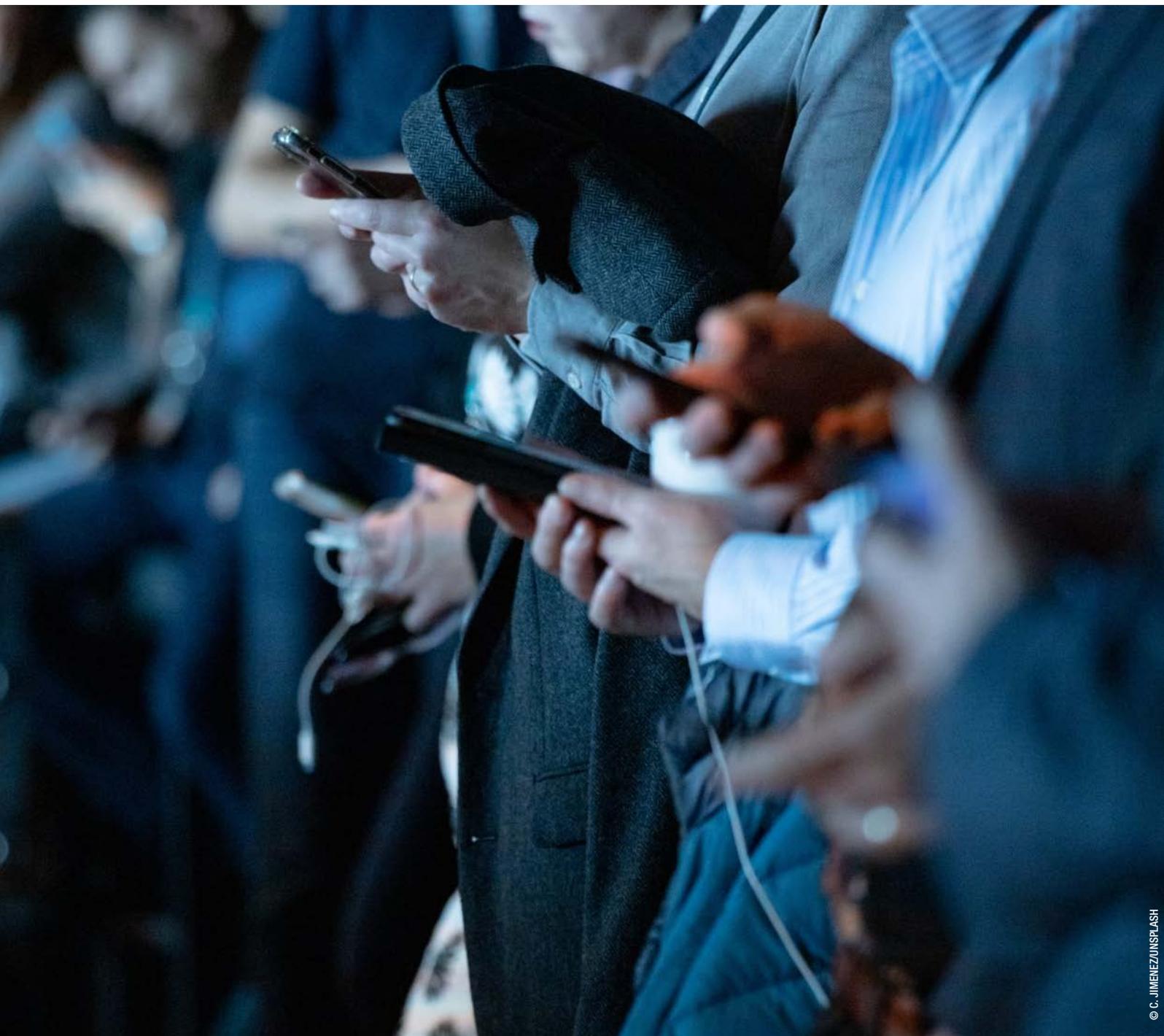
La Fase 2 sta lasciando il posto alla Fase 3 e, nella speranza che non ci sia necessità di reintrodurre alcuna limitazione, ora è tempo di ripartire, per provare a ri-programmare un nuovo futuro. Una cosa è certa secondo Maria Grazia Gabrielli: “Sul lavoro delle donne e degli uomini, anche dei nostri settori, il paese è stato capace di reggere a una crisi senza precedenti e il lavoro continuerà a rappresentare il fattore decisivo per sostenerlo nei prossimi mesi”. ■

INFODEMIA

di ROBERTO BORTONE

Dove non arriva il Covid arriva il virus dell'intolleranza ad alimentare il rigurgito sovranista. Serve un vaccino contro l'odio e la paura. Subito

# PANDEMIA, RAZZISMO E RABBIA SOCIALE



Questa storia comincia un martedì di inizio gennaio, il “giorno zero” in cui le autorità cinesi confermano di aver individuato un nuovo virus che, qualche settimana dopo, prenderà il nome ufficiale di Covid-19. Da quel momento la Cina diventa un osservato speciale a livello internazionale. Il mondo guarda – a volte distrattamente – le immagini di Wuhan, una città di undici milioni di abitanti che viene “chiusa” come fosse un paesino disabitato di montagna. La storia sta subendo una di quelle accelerazioni epocali ma nel mondo ci si sente ancora tutti (o quasi) “immuni”. Il virus non è un nostro problema, anzi il problema è sempre lo stesso, l’«altro». Le aggressioni verbali e fisiche nei confronti di persone la cui unica colpa è quella di avere sembianze orientali si susseguono a ritmo serrato in tutto il mondo, tanto da spingere il segretario generale delle Nazioni Unite a lanciare l’allarme: l’*hate speech* (l’odio online) sta rapidamente convogliando in uno “tsunami di odio” contro gruppi di persone accusate di aver in qualche modo diffuso (cinesi, asiatici, rifugiati ecc...), o contribuito a creare, il virus (musulmani ed ebrei soprattutto). L’Italia in questo scenario deprimente non fa da meno. Mentre si moltiplicano le richieste di chiudere le frontiere (e i porti ai profughi dalla Libia, che tanto a chiudere non si sbaglia mai...) a mettere a fuoco meglio il concetto ci pensa il governatore di una regione del nord che in una trasmissione televisiva, in diretta, afferma: “abbiamo visto tutti i cinesi mangiare topi vivi”.

Perché cercare altre spiegazioni? Perché interrompere gli aperitivi, operare il distanziamento e pensare a soluzioni differenti da quella per cui “è colpa loro basta chiudere le frontiere con la Cina, ogni attività economica ad essa legata e, possibilmente, rimpatriare qualche centinaia di migliaia di persone oltre la grande muraglia?”. Semplicemente perché non funziona, i giorni seguenti lo dimostreranno ampiamente (e tragicamente). In un mondo globalizzato il virus circola molto più velocemente dei tweet dei razzisti.

Ed ecco che, nel giro di due settimane, proprio l’Italia diviene il Paese europeo con il più alto numero di contagiati. Frontiere chiuse, voli annullati da e per il nostro Paese e, in definitiva, festa finita. Ora che i “cinesi” siamo noi, che fare? Chi è l’“altro” da incolpare? Un bel dilemma su cui sovranisti e haters nostrani devono aver passato qualche ora insonne. Ma non molto di più. In una situazione cangiante, in cui di ora in ora si susseguono novità e smentite, le risposte all’orgoglio ferito erano dietro l’angolo: sfruttare il disorientamento dell’opinione pubblica causato dall’alternarsi continuo di opinioni discordanti più o meno scientifiche di questo o quel virologo. Aggredire la già scarsa fiducia in organismi costituiti da freddi burocrati di cui ignoravamo felicemente l’esistenza come l’Organizzazione Mondiale della Salute (OMS). Cavalcare il fatto che anche i *leaders* delle più importanti potenze occidentali abbiano negato la pandemia senza battere ciglio (fino a suggerire di iniettarsi disinfettante). Insomma, “buttarla in caciara”, soffiando sul fuoco della paura e della rabbia sociale che monta per vedere che succede.

Si assiste così al valzer dei sovranisti, strepitose piroette e giravolte mediatiche. Si passa da video di politici seduti sui mezzi pubblici secondo cui il virus è una semplice influenza a quelli in cui si dice “mi sono ammalato anche io, dovete stare attenti!”. La stessa persona che aveva sbeffeggiato il Governo per la decisione di chiudere le attività produttive tre giorni dopo twitta per insultare alcuni ministri colpevoli di non avere il coraggio di mandare l’esercito in strada a far rispettare il *lockdown*. Ecco la vera scoperta scientifica: se il virus va più veloce del razzismo, le balle no, quelle volano a rapidità supersonica. In questi mesi la Rete è divenuta, oltre che un baluardo della socialità mantenuta, anche una piazza di spaccio di quelle che un tempo avremmo chiamato fake news ma che oggi vogliono costringerci a riconsiderare come “verità alternative”.

Esiste poi una ricerca internazionale che ai vari sovranisti-cospirazionisti nostrani non deve essere passata inosservata. Si tratta di uno studio realizzato da Ipsos, secondo il quale l’Italia risulta ai primi posti in classifica tra chi “crede” invece di “sapere”. Gli italiani sono tra le prime vittime al mondo della “dispercezione”, ovvero della percezione errata di un fatto a causa della sua narrazione tendenziosa o scorretta. Con un terreno così fertile sotto i piedi, in poche settimane ci siamo ritrovati dentro un frullatore informativo-mediatico senza precedenti, nel quale le notizie non hanno puntato alla verità ma alla viralità: insieme al virus si è diffusa così quella che l’OMS ha definito con il neologismo di infodemia (dall’inglese *infodemic*, a sua volta composto dai s. info(rmation), ‘informazione’, ed (epi)demic, ‘epidemia’). È l’epidemia di informazioni che non rende più consapevoli e razionali di fronte alla realtà, ma anzi orienta i comportamenti a partire da percezioni falsate.

Che in regimi differentemente democratici o esplicitamente autoritari le libertà di informazione e di ricerca scientifica siano negate non dovrebbe stupirci più di tanto. Quello che dovrebbe, invece, preoccuparci è ciò che sta avvenendo nei processi informativi dei paesi democratici. E dire che mai avevamo visto tanto odio verso l’altro e tanta approssimazione mescolati insieme come in questa pandemia. Potrà sembrare esagerato ad alcuni e far sorridere qualcun altro, ma se ci pensiamo bene ognuno di noi conosce almeno una persona che sia caduta vittima di una branca dell’infodemia. Dalla Rete alle piazze un ulteriore tragico lascito di questa pandemia è che essa ha unito la rabbia sociale di migliaia di persone nella denuncia dell’unica grande cospirazione: quella dei mangiatori di animali vivi, dei complotti giudaico-massonici per un nuovo ordine mondiale, portata avanti dalle lobby delle case farmaceutiche e dai pro-vax avvelenati dal mercurio, tutti controllati dal 5G e chi più ne ha più ne metta. Come se tutto ciò non bastasse, l’omicidio di Jorge Floyd da parte della polizia di Minneapolis ci ha ricordato quanto pesa ancora nel mondo ciò che di più antiscientifico possa esistere: la discriminazione basata sul colore della pelle.

Sapremo trovare un vaccino che ci protegga da tutto questo? ■



# A BOCCA ASCIUTTA

## MENSE SCOLASTICHE

di VIVIANA CORREDDU

Una vera e propria industria: 40mila persone, per lo più donne monoreddito, che subiscono un part-time involontario

**D**all'inizio della pandemia, le lavoratrici e i lavoratori degli appalti legati alla scuola, pulizie e ristorazione, sono entrati da subito in una condizione di grave incertezza, sia sul piano della prospettiva lavorativa che sul piano economico. In base alle città e alle regioni, tutte le scuole, istituti secondari e università hanno iniziato a chiudere tra il 24 febbraio e il 5 marzo e, ad oggi, non c'è ancora alcuna garanzia sulle modalità e sui tempi di riapertura delle mense a settembre, nonostante la costante pressione che, anche con Flc Cgil, la Filcams sta facendo per ribadire che la refezione scolastica è attività imprescindibile da quella didattica e, contemporaneamente ad essa, deve ripartire.

Una vera e propria industria che occupa circa 40 mila persone, per lo più donne, spesso monoreddito, che subiscono un part-time involontario al limite del minimo contrattuale settimanale.

Con la pandemia, la consultazione preventiva tra sindacati e aziende per l'attivazione delle prime 9 settimane di ammortizzatori sociali disposti dal decreto "Cura Italia" ha rappresentato il primo step di difficoltà; se molti, infatti, sono stati gli accordi sindacali che hanno garantito l'anticipazione del FIS da parte delle aziende, garantendo reddito e mettendo in sicurezza migliaia di lavoratrici e lavoratori, altre imprese, italiane e alcune multinazionali, hanno invece irresponsabilmente lasciato i

propri dipendenti in balia del pagamento diretto da parte dell'Inps. Le stesse che hanno poi reiterato tale comportamento per le settimane successive di copertura, a seguito del decreto rilancio. Aziende multi localizzate come Elior, Ladisa, Serenissima, La Cascina Global Service, Vivenda, Teamservice e Innova, solo per citarne alcune, che hanno pensato solo al loro interesse e non alle difficoltà economiche dei propri collaboratori i quali hanno dovuto subire, e in parte subiscono ancora oggi, ritardi inaccettabili nell'erogazione degli ammortizzatori da parte dell'Inps.

Con criticità differenti, ma ugualmente coinvolti nella partita riguardante l'anticipazione di FIS o CIGO con causale Covid-19, ci sono anche migliaia di operatori delle mense aziendali; perfino la parte sanitaria è stata colpita da una diminuzione importante di pasti, nonostante abbia, per ovi motivi, utilizzato il FIS per parziale calo di attività e non per la sua totale sospensione.

Da considerare, inoltre, le migliaia di casse in deroga attivate nel settore della ristorazione collettiva, passate tutte necessariamente attraverso il dedalo burocratico che ha coinvolto le Regioni, il Governo e l'Inps, per cui le aziende, anche le più responsabili e disposte ad anticipare, hanno potuto accordare con le organizzazioni sindacali soltanto anticipazioni di 13a e 14a mensilità per tamponare i tempi di erogazione dell'Inps.

Neanche il tempo di richiedere con forza la proroga degli ammortizzatori sociali su quello che doveva essere il decreto aprile, arrivato poi a maggio, che si è aperta la seconda scena di questa terribile vicenda, unica e drammatica nella sua specificità. Sia chi si è visto anticipare la somma dell'ammortizzatore dalle proprie aziende, sia chi ancora stava attendendo il primo bonifico dall'Inps, vedeva terminare le settimane di cassa integrazione.

In tema di ammortizzatori sociali, il decreto rilancio si è rivelato insufficiente, ma a questo punto del "racconto" entrano in gioco specificità di settore che è necessario puntualizzare.

Da una parte le pulizie e la ristorazione scolastica, in stand-by a causa del fermo della didattica in presenza, anche quando una parte del paese iniziava, se pur timidamente, a ripartire. Tre sono i binari su cui sono nate tante mobilitazioni territoriali e denunce nazionali: stigmatizzazione delle aziende irresponsabili e conseguente richiesta di velocizzazione dei pagamenti da parte dell'Inps per evitare il collasso economico dei lavoratori; la richiesta di sostegno al reddito per lavoratrici e lavoratori soggetti a sospensione estiva in base al calendario

scolastico, che si ritrovano a dover affrontare un'estate di assenza retribuitiva senza aver potuto nemmeno contare su retribuzioni piene a partire dal mese di marzo e in questa direzione va l'emendamento presentato al Governo dalla Filcams Cgil, unitamente a Fisascat e Uiltucs; richiesta di garanzie precise per la ripartenza in sicurezza con tutti i lavoratori diretti e indiretti presenti in vista della riapertura delle scuole a settembre, sulla quale unitariamente a livello nazionale è stata fatta una richiesta di incontro alla Ministra Azzolina.

Il 3 giugno scorso, grazie anche alle mobilitazioni sindacali e la larga partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori delle mense e pulizie scolastiche in molte città, come Genova, Milano e Roma, e in tante Regioni, è avvenuto un primo incontro interlocutorio tra i sindacati e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per affrontare la questione. Incontro interlocutorio che deve pro-

## ≡ Le Piazze

**22 GIUGNO** | **PIEMONTE:** Torino, h 10.00 - **TOSCANA:** Firenze, h 9.30

**23 GIUGNO** | **LIGURIA:** Genova, h 10.00; Savona, h 11.00

**24 GIUGNO** | **PIEMONTE:** Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli h 10.00 - **LOMBARDIA:** Pavia, h 9.30; Milano, Brescia, Como, Lecco, Mantova, h 10.00 - **TRENTINO-ALTO ADIGE:** Bolzano, h 10.00; Trento, h 9.30 - **FRIULI VENEZIA GIULIA:** Udine, h 10.00 - **VENETO:** Padova (Rovigo), Treviso (Belluno), Venezia, Verona, Vicenza h 10.00 - **LIGURIA:** Imperia, La Spezia, h 10.00 - **LAZIO:** Roma, h 15.00 - **EMILIA ROMAGNA:** Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia h 10.00; Forlì, h 10.30; Modena h 11.00; Cesena, Rimini, h 16.30 - **TOSCANA:** Firenze, Pistoia, h 9.30; Arezzo, Prato, Pisa, Massa Carrara, Grosseto, Siena h 10.00; Lucca, h 10.30; Livorno, h 17.00 - **UMBRIA:** Perugia, Terni, h 11.00 - **ABRUZZO:** Pescara, h 10.00 - **MOLISE:** Campobasso, h 12.00 - **MARCHE:** Ancona, h 10.00 - **CAMPANIA:** Napoli, h 9.30 - **SARDEGNA:** Cagliari, Sassari (Olbia), h 10.00 - **PUGLIA:** Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Bat e Taranto, h 10.00 - **CALABRIA:** Cosenza, h 11.00 - **SICILIA:** Catania, h 9.30; Agrigento, Enna, Floridia, Lampedusa, Messina, Palermo, h 10.00; Caltanissetta, h 11.00; Niscemi (CL), h 16.00.

cedere verso la fattiva soluzione del problema denunciato e esplicitato alle parti governative. Per questo è in programma una mobilitazione nazionale di settore il 24 giugno prossimo a sostegno sia dell'emendamento di categoria, sia di quello confederale che di fatto chiede l'estensione degli ammortizzatori a 27 settimane complessive e consecutive. L'emergenza economica derivante dal Covid, infatti, non va in ferie per gli appalti di cui si occupa la Filcams, con comparti come quelli della ristorazione aziendale che sono ancora decisamente provati e solo parzialmente in lenta ripresa e per il quale, se non ci sarà la concessione di ulteriori settimane di CIGD per "emergenza Covid-19, si prospetta una situazione paradossale potendo attivare l'ammortizzatore sociale ordinario solo se anche il committente lo ha attivato. Questi lavoratori, come molti appartenenti ad altri settori, rischiano di rimanere scoperti da qualsiasi forma di sostegno al reddito durante i mesi di giugno, luglio e agosto. ■



PULIZIE

di ROBERTA MANIERI

# UNCAVALIERE IN CORSA

“Era il 3 giugno, a casa c’era solo mia figlia. Squilla il telefono e quando lei risponde una giornalista dice di volermi parlare per un’intervista”. È così che Concetta D’Isanto, addetta delle pulizie e sanificazione presso l’Ospedale Multimedica di Sesto San Giovanni in provincia di Milano viene a sapere di essere stata nominata Cavaliere della Repubblica da Sergio Mattarella.

Inizialmente ha pensato ad uno scherzo, ad un caso di omonimia, poi dopo una settimana ha ricevuto un telegramma, a firma del segretario di Stato, che le comunicava il premio.

Sorpresa, incredula, Concetta non sa spiegarsi le ragioni di questo riconoscimento; in questi mesi di emergenza sanitaria, insieme alle sue colleghe, ha continuato a prestare servizio con professionalità e dedizione nell’ospedale dove lavora da 15 anni, che ora si è trasformato per accogliere i contagiati Covid-19. Ha continuato a prestare servizio, come sempre.

Sono un gruppo di 30 persone, per la maggior parte donne, e Concetta, come gli altri, non si è tirata indietro in questi mesi: “Le mie figlie mi hanno chiesto di non andare, ma io gli ho detto che mi sarei sentita un disertore. Certo, avevo paura di portarmi il virus a casa e infettare la mia famiglia: sarebbe bastata una disattenzione, una sciocchezza, come è capitato ad altri, in tanti si sono ammalati”.

La Filcams Cgil Milano in questi mesi ha seguito quotidianamente i lavoratori delle pulizie in prima linea, come racconta Maria Grazia Ferrandi: “Eravamo molto preoccupati per le loro condizioni e siamo rimasti in contatto per assicurarci che avessero sempre i dispositivi sanitari adeguati e venissero applicate le corrette misure sanitarie”.

Hanno fatto ore aggiuntive, hanno dato la loro disponibilità per essere reperibili in qualsiasi momento, ma Concetta non crede di aver fatto nulla di straordinario, solo il suo lavoro. E forse è proprio questo, che è stato giusto riconoscere a lei e simbolicamente a tutti gli addetti delle pulizie degli ospedali: riconoscere l’im-

portanza e l’essenzialità del loro lavoro, spesso dimenticata. Ora i contagiati sono diminuiti e si sta tornando a ritmi di lavoro pre Covid-19. Ma la speranza è che qualcosa cambi, che questa esperienza negativa possa portare dei cambiamenti concreti.

Concetta D’Isanto, insignita del riconoscimento dal Presidente Mattarella: “Non ho fatto nulla di straordinario, solo il mio lavoro”.

Indipendentemente dall’emergenza Covid-19, le condizioni di lavoro di chi presta servizio in appalto spesso non sono ottimali: tra la spending review del 2012 e le gare al massimo ribasso, i lavoratori sono costretti ad effettuare le prestazioni in meno tempo e a rimetterci è anche la qualità del servizio. Tutto questo perché le società che vogliono ottenere l’appalto fanno offerte a prezzi sempre più bassi e per avere un margine di guadagno tagliano sui costi del lavoro. L’attenzione di questo periodo deve tramutarsi in cambiamenti concreti: “Il settore è in attesa, da troppo tempo, del rinnovo di contratto e del conseguente adeguamento economico” afferma Maria Grazia Ferrandi. Il contratto di lavoro Pulizie, Servizi Integrati, Multiservizi è scaduto da più di 7 anni, e la Filcams chiede che si riapra il confronto e che si arrivi presto alla definizione di un testo che confermi i diritti e possa ridare dignità e riconoscimenti, anche economici, al settore. L’emergenza sanitaria ci ha ricordato quanto siano indispensabili alcuni lavori che spesso rimangono invisibili e il riconoscimento del Presidente della Repubblica a Concetta e a tutti i dipendenti delle pulizie deve essere un trampolino di lancio per il futuro. Indietro non si torna, e come affermato da Maria Grazia dobbiamo ricordarci, sempre, che i servizi di pulizia “non sono un lavoro accessorio, ma la profilassi”. ■

**P**arlare con Marta Miskovicova, operatrice della COSP Tecno Service, cooperativa di servizi che si occupa tra le altre cose delle pulizie dell'ospedale di Terni e dei suoi reparti Covid, è come fare un passo indietro verso i giorni più bui dell'emergenza sanitaria, per osservarli da vicino.

“È stata dura – racconta Marta – ma non ci siamo tirati indietro. Con l'insorgere del Covid ci siamo trovati all'improvviso a fronteggiare un evento senza precedenti. Abbiamo lavorato con la paura, per noi e per i nostri cari, ma lo abbiamo fatto con la consapevolezza che il servizio era diventato essenziale per superare la fase del contagio”.

Uno scenario improvvisamente diverso e pericoloso, un lavoro nuovo e faticoso, un maggior carico di ore, una disponibilità illimitata e, addosso, il peso delle protezioni necessarie per lavorare all'interno dei reparti dedicati e per avvicinare i pazienti Covid.

impiegato in ospedale – si è ammalato ed è stato ricoverato per più di un mese, mentre lei restava sola con i bambini e continuava a lavorare. “È stato un periodo orribile”, commenta, felice che il peggio sia passato e suo marito stia bene.

L'azienda ha fornito tempestivamente tutti i dpi necessari e quando si è presentato il problema degli indumenti, che prima i lavoratori portavano a casa per il lavaggio, ha accolto le richieste del sindacato e li ha affidati alla lavanderia industriale che rifornisce l'ospedale. “Dal 27 febbraio, quando ancora non si sapeva bene di cosa si stava parlando, gli operatori impiegati negli ospedali hanno avuto la mascherina semi facciale, la più protettiva, che è disinfettabile e ha una durata di sei mesi” spiega Danilo Valenti, presidente della COSP. La cooperativa, che si occupa anche della raccolta di rifiuti urbani, compresi i domicili Covid ai quali è dedicata una procedura specifica, non vede pa-

## LA STORIA

di SIMONA CALEO

# TANTA PAURA MA RIFAREI TUTTO

Perché Marta e i suoi colleghi non si limitano a pulire meticolosamente tutte le superfici dei reparti: sono loro ad accogliere i pazienti all'arrivo e a scortarli nelle loro stanze, a sanificare le ambulanze che li portano all'ospedale e tutti gli ambienti che attraversano durante gli spostamenti, compreso il più infausto, verso l'obitorio, al quale si estende l'opera di pulizia di lavoratrici e lavoratori.

“Puliscono l'invisibile, puliscono il pulito - spiega Dora Bratcu, Filcams Terni – tutto quello che potrebbe essere stato toccato, continuamente. La filiera degli appalti, soprattutto negli ospedali, ha dimostrato di rappresentare un segmento determinante per la tutela della salute.” “Non avevamo più orari – ricorda Marta – ero pronta per uscire e tornare a casa e mi chiamavano, corri che c'è un'altra ambulanza in arrivo, e allora dovevo rivestirmi in fretta con tutti i dispositivi e tornare al lavoro”. La famiglia di Marta è stata toccata direttamente dalla pandemia, suo marito – anche lui



## Marta, operatrice delle pulizie all'ospedale di Terni, ricorda i giorni dell'emergenza

gamenti dalla metà di marzo. “Dobbiamo riscuotere dalla Pubblica Amministrazione, che non paga, e siamo costretti a indebitarci per tutelare l'occupazione”. Nonostante questo gli addetti che hanno vissuto gli ultimi mesi in prima linea, senza risparmiarsi, hanno ricevuto un bonus spesa straordinario per il loro impegno.

“Noi siamo stati, e siamo ancora, importanti”, dice Marta, mentre Dora ci ricorda che “nella sanità non c'è più una maggioranza di lavoratori diretti, ma una miriade di addetti in appalto e si tratta di lavoratori che non hanno gli stessi diritti e lo stesso trattamento economico dei lavoratori diretti: un tema che bisogna affrontare, che non è più rinviabile”. —

## LAVORO DOMESTICO

di ROBERTO MASSARO

La Filcams in campo per la regolarizzazione del settore. Tra i servizi offerti quelli per l'ottenimento del bonus di sostegno previsto dal governo per far fronte all'emergenza Covid

# COLF E BADANTI, FUORI DAL BUIO

**I**l Decreto Rilancio ha previsto la possibilità di emersione dei rapporti di lavoro irregolari, con l'obiettivo di regolarizzare i lavoratori italiani, comunitari e stranieri non comunitari. Tra questi il DL contempla anche la regolarizzazione di lavoratrici e lavoratori domestici, colf e badanti, che da inizio pandemia erano stati esclusi da qualsiasi forma di sostegno al reddito. L'ultimo Decreto del governo prevede anche una indennità che va a coprire due mesi di carenza lavorativa. Un provvedimento importante, per una categoria spesso bistrattata, vittima di discriminazione se non proprio di violenza o ricatto. "Fin dall'inizio della pandemia – dice Luciana Mastrocola, referente nazionale di Filcams Cgil per il lavoro domestico – avevamo puntato e chiesto il riconoscimento della cassa in deroga anche per i domestici, come per tutti gli altri lavoratori. Non è stato così. Ora arriva questo bonus, meglio di niente, ma si tratta di una indennità che è, ancora una volta, un provvedimento discriminatorio". Mastrocola evidenzia, infatti, come si tratti di "un provvedimento che lascia fuori il 50% di lavoratrici e lavoratori, perché esclude chi ha un rapporto di lavoro sotto le 10 ore settimanali (15% del totale) e le badanti conviventi, che sono il 35% della platea di queste lavoratrici". Per far fronte alle evidenti difficoltà causate da queste "dimenticanze" del governo, Filcams Cgil ha messo in campo fin dai primi giorni di emergenza sanitaria i propri esperti e funzionari, inizialmente nelle proprie sedi territoriali e poi con una puntuale assistenza telefonica e in rete.

"Abbiamo assistito centinaia di lavoratrici, prevalentemente straniere – racconta Adriana Cretu, referente per il lavoro domestico di Filcams Torino – anche se all'inizio la situazione era davvero complicata perché non c'erano risposte alle loro richieste. Per fortuna il governo è riuscito a mettere una pezza a questa ingiustizia e allora abbiamo iniziato almeno a presentare le domande di indennità e regolarizzazione. Chi arriva da noi non ci racconta belle storie: in periodo di emergenza sono stati licenziati in molti, qualcuno è stato pure vittima di violenza domestica".

"Questo è un lavoro – prosegue Cretu – fatto prevalentemente da donne straniere, anche giovani, che non riescono a conciliare i propri tempi di vita e di lavoro. E che soffrono di disturbi alla salute denominati Sindrome Italia, perché colpisce in gran parte le badanti straniere che lavorano presso le famiglie italiane".

Solo in Moldavia sono circa 3000 le donne rientrate negli ultimi anni dall'Italia e ricoverate con sintomi depressivi, insonnia, ansia. "Stati di malessere – conclude Cretu – che si trasformano in malattia spesso grave, per le condizioni di lavoro cui devono sottostare, con riposi negati, orari irregolari, compensi inadeguati al lavoro svolto".

Una condizione che non si meritano, per il gran lavoro di cura che fanno per tantissime famiglie, caricandosi sulle spalle oneri e responsabilità più grandi di loro.

"Lavoro come domestica a Torino assistendo una coppia di anziani – racconta Adriana Vasilica, in Italia da molti anni -. Le chiusure per il Coronavirus hanno reso il nostro lavoro molto difficile, fatto di tanta responsabilità e

umanità, anche se questo non basta per metterci al riparo dai contagi. Tre mesi vissuti nella paura, ma con la consapevolezza che il benessere dei due anziani dipendeva da me, dalle precauzioni che riuscivo a mettere in tutto ciò che facevo, dalla spesa alle pulizie domestiche. Siamo tantissime, ma ci siamo sentite abbandonate, in un momento in cui avremmo avuto bisogno di aiuto". Nell'assistenza dei lavoratori domestici un esempio di buona collaborazione tra diverse strutture di accoglienza arriva da Napoli, con lo sportello OPEN Filcams, aperto per dare supporto principalmente agli stranieri, spaesati dalla burocrazia del Bel Paese, ma "aperto a chiunque ne abbia bisogno" spiega Wyoletta Sardiko, di Filcams Cgil Napoli.

"Abbiamo aperto – prosegue Wyoletta – con l'obiettivo di aiutare i migranti in arrivo nella nostra città; e per questo abbiamo creato rete all'interno della Cgil con l'ufficio stranieri, il patronato Inca, gli uffici vertenze e un gruppo di facilitatori linguistici. Una volta aperto abbiamo capito che non solo gli "ultimi" si rivolgevano a noi, ma stavamo diventando punto di riferimento anche per molti concittadini".

Uno sportello all'insegna dell'accoglienza e dell'inclusione sociale, che si concretizza fornendo alle persone gli strumenti per realizzarsi, per ritrovare una dignità perduta.

"Partendo dal lavoro domestico – dice ancora Sardiko – abbiamo capito che solo con gli strumenti giusti le persone potevano ripartire, prima di tutto la conoscenza della lingua italiana. Una intuizione forse banale, ma da ormai parecchi anni organizziamo corsi di italiano di base, arrivando però a garantire esami e certificazioni di livello più alto, A2 e B2 per gli stranieri che arrivano a trovarci".

Un percorso di inclusione che porta la Filcams di Napoli ad abbracciare (come tante altre città italiane) il progetto di formazione per colf e badanti, con corsi di 64 ore che consentono di accedere ad una regolare certificazione professionale.

E per agevolare la frequenza hanno avuto l'intuizione di fornire anche un servizio per le mamme giovani.

"Le mamme con bambini piccoli – conclude Wyoletta – non avrebbero potuto partecipare a nessuna delle nostre attività, e così abbiamo coinvolto una rete di volontari bravissimi che si curano dei bimbi finché le mamme studiano. Solo in questo modo possiamo aiutare le persone, indirizzarle sulla giusta strada e puntare a renderle pienamente autonome. Quando escono dalle nostre sedi, vedo che questi stranieri hanno riacquisito un po' di serenità, o quanto meno la forza di affrontare le difficoltà quotidiane, sapendo che c'è qualcuno al loro fianco". ■



FILCAMS CGIL  
**COLLETTIVA**

"Il Magazine"

Direttore responsabile Roberta Manieri

Editore Ce.Mu. Srl | Viale delle Milizie 12, 00192 Roma

Registro della Stampa Tribunale di Roma n. 226/1995 del 02/05/1995

Redazione Viale Glorioso 11, 00153 Roma | Tel. 06 90286950 - Fax 06 90286954

[www.filcams.cgil.it](http://www.filcams.cgil.it) - [ufficiostampa@filcams.cgil.it](mailto:ufficiostampa@filcams.cgil.it)

Inserito a cura di Maurizio Minnucci

Grafica e impaginazione Massimiliano Acerra

**Collettiva.**

**"S**ono un'operaia licenziata dallo Stato per una terza media, dopo 15 anni". "Siamo gli esclusi dal bando scuola stato, quelli prima sospesi al 28 febbraio perché le aziende non licenziano – troppi soldi da pagare per ognuno di noi – poi passati a cassa integrazione, ma per molti di noi non si vede nulla, all'Inps siamo gli ultimi della fila". "Come puoi spiegare ai tuoi figli che per colpa dell'internalizzazione mamma e papà non lavorano e non hanno più uno stipendio?". "I 4.000 lavoratori esclusi dalle scuole prima della crisi Covid-19 oggi sono una risorsa e le risorse ora più che mai vanno riprese in considerazione". Sono le voci di Adele, Antonella, Milena e Massimiliano, alcuni dei 4.000 addetti alle pulizie delle scuole che lo

ni e dare a queste lavoratrici e a questi lavoratori occupazione e reddito, ma non hanno ancora ottenuto risposta. "Devono capire che la partita non è chiusa, finché ci sono 4.000 persone a casa, senza prospettive" ribadisce Cinzia Bernardini, segretaria nazionale Filcams Cgil. "È una forte contraddizione che un'operazione che ha dato risposte e sicurezza a un numero importante di lavoratrici e lavoratori abbia visto allo stesso tempo 5.000 degli internalizzati passare da un contratto a tempo pieno a uno part-time, e la nostra richiesta per loro è far sì che tornino alla precedente retribuzione – chiarisce Bernardini – ma è soprattutto inaccettabile che un'operazione decisa dal Governo abbia visto 4.000 addetti perdere il proprio posto, senza che fosse fornita loro al-

## PULIZIE SCUOLA

di SIMONA CALEO

# LA BEFFA DEI 4MILA SENZA LAVORO NÉ CIG

scorso 1° marzo hanno perso il lavoro, rimanendo esclusi dal processo di internalizzazione avviato dal ministero dell'Istruzione, che ha regolarizzato 12.000 dei 16.000 lavoratori impiegati fino ad allora attraverso aziende e cooperative in appalto.

Sono solo alcune tra le tante voci che si sono levate per invitare a riflettere su quanto sia indispensabile il loro lavoro "anche se umile, invisibile agli occhi del mondo, indifferente agli occhi della politica".

La pandemia, il lockdown e la paralisi del mondo del lavoro hanno impedito loro di trovare altre fonti di reddito: a questo va aggiunto se le imprese più strutturate, grazie agli accordi sindacali, hanno anticipato l'erogazione dell'assegno ordinario, molte non lo hanno fatto e la liquidazione dalle casse dell'Inps sta avvenendo con una lentezza esasperante per le migliaia di famiglie rimaste senza entrate.

È da tempo che Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs chiedono un tavolo di confronto con le parti interessate – la Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Istruzione e del Lavoro, le Regioni e le imprese – per trovare delle soluzio-

cuna prospettiva alternativa. Questa operazione per essere davvero positiva doveva e deve dare una risposta per garantire continuità occupazionale e di reddito a tutti i 16.000 lavoratori impegnati in quel momento nelle pulizie delle scuole".

Il sindacato ha proposto di utilizzare questi 4.000 lavoratori e lavoratrici esclusi dall'internalizzazione per le operazioni di pulizia e sanificazione necessari negli istituti scolastici in vista della riapertura, prima per gli esami poi per la ripresa delle lezioni, in autunno; di impegnare Regioni e Comuni nella ricerca di attività dirette o in appalto alle quali destinarli; di chiamare le imprese a ricollocarli in altri appalti, vista l'intensificazione delle attività di pulizia e sanificazione seguita alla diffusione della pandemia; di anticipare la seconda fase del concorso per titoli e servizio per l'assunzione degli esclusi nei posti ancora disponibili.

"Gli ammortizzatori sociali sono scaduti il 6 giugno – ricorda Cinzia Bernardini – e i Ministeri competenti devono affrettarsi a convocare le parti. Perché il tempo, ormai, è scaduto". ■



FARMACIE

di ROBERTO MASSARO

# ESSENZIALI E INVISIBILI

I farmacisti privati in assemblea: c'è voglia di partecipazione

**O**ttocento iscritti, una media di 350/400 collegati per la prima assemblea nazionale dei farmacisti non titolari, dipendenti di farmacie private. Numeri importanti, per una categoria frammentata su tutto il territorio nazionale, con lavoratori che non riescono a organizzarsi per manifestare il proprio disagio di dipendenti che lavorano a stretto contatto con il datore di lavoro, spesso in un rapporto di uno a uno, senza alcun confronto con altri colleghi.

Alla prima assemblea nazionale (svoltasi online per i noti problemi derivanti dal divieto di organizzare eventi in presenza per il pericolo di contagio da Covid-19) hanno sentito in tanti la necessità di partecipare, e di farsi sentire, con le loro domande (ne sono arrivate oltre il centinaio) ai funzionari intervenuti per affrontare i problemi della categoria, a partire dal mancato rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti da molti anni, sette per la precisione.

In questo scenario, con i tavoli delle trattative sempre aperti per le chiusure delle associazioni sugli adeguamenti salariali, sulle modifiche all'orario di lavoro o sul welfare contrattuale (sanità integrativa e previdenza complementare), si inserisce prepotentemente l'emergenza sanitaria da Covid-19, dove i farmacisti hanno rappresentato il servizio essenziale per eccellenza, uno dei primi baluardi contro la pandemia accogliendo migliaia di clienti/pazienti e fornendo loro i primissimi consigli o le prime indicazioni di cura. Non senza rischi, però. "Sulla salute e la sicurezza di questi lavoratori - ha detto nell'aprire l'assemblea Federico Antonelli, che per Filcams Nazionale segue la categoria - Federfarma non ha mantenuto gli impegni, anche se sollecitata al confronto fin dai primi barlumi di emergenza, non è riuscita a fornire, o non ha voluto, nessuna risposta sull'organizzazione di un servizio essenziale per i cittadini. In un settore importante come le farmacie ci saremmo aspettati, sinceramente, una sensibilità maggiore su questo tema".

Tante le domande sul rinnovo del contratto e sulla possibilità di organizzare uno sciopero o una qualsivoglia manifestazione per mettere le associazioni di categoria alle corde.

"Forse è proprio grazie alla vostra massiccia partecipazione a questa assemblea - ha detto Antonella Protopapa, farmacista di professione e segretaria generale di Filcams Lombardia - che riusciremo a riaprire il tavolo del-

le trattative. Dalle domande che ponete stiamo riscoprendo uno spirito di categoria che negli anni non eravamo riusciti a cogliere, avevamo anzi riscontri di dipendenti un po' restii a mettersi in gioco. Vediamo oggi, invece, che c'è la voglia di partecipare e di lottare; da quello che scrivete e dalle richieste che ci state ponendo capiamo che potremmo presto ripartire, mettendo insieme le nostre forze, per andare nella giusta direzione convinti di potervi rappresentare al meglio".

Gli strumenti, per confrontarsi, Filcams li ha messi in campo da tempo, con l'apertura del sito [www.farmacie.blog](http://www.farmacie.blog), dove convergono le notizie di settore, le informazioni sulle iniziative anche territoriali, le cronache delle riunioni al tavolo dei rinnovi contrattuali.

"Uno spazio virtuale - ha spiegato ai partecipanti Benedetta Mariani, che cura l'aggiornamento del blog rispondendo ai tanti commenti - che ci permette di stare uniti, di condividere insieme un progetto e di andare tutti assieme in un'unica direzione, senza disperderci".

Nel corso dell'assemblea sono intervenuti anche i responsabili di settore Lorenzo Masili di Filcams Milano, Chiara Liberati di Filcams Firenze, Gino viero di Filcams Roma Lazio e Maurizio Fantoni, delegato Filcams delle ex farmacie comunali di Milano, oggi gestite da una multinazionale, una delle più grandi aziende del settore a livello globale.

Conclusioni affidate a Danilo Lelli, Filcams Cgil nazionale che ha chiamato tutti a raccolta, per provare a sensibilizzare le associazioni rispetto a dei rinnovi contrattuali pienamente rispettosi dei diritti dei lavoratori. "Siamo pronti ad assumerci le responsabilità di ogni azione, se supportati dalle lavoratrici e dai lavoratori" ha detto.

"Certo, ci siamo sentiti lusingati, quando durante le fasi di emergenza più profonda vi hanno chiamato eroi. Ma noi non abbiamo bisogno di eroi, vogliamo professionisti cui venga riconosciuto il loro lavoro, la loro competenza, retribuiti il giusto. Ci troviamo a discutere di questi problemi in una fase complicata, difficilissima. Non sappiamo come andrà a finire - ha concluso Lelli - ma una cosa abbiamo capito: i nodi stanno venendo al pettine. Anni di tagli alla ricerca, alla sanità, alla scuola li stiamo pagando oggi, per questa emergenza sanitaria. C'è bisogno di una classe dirigente all'altezza del compito, e noi non ci tiriamo indietro". ■

# RIPRENDONO I CORSI PER COLF E BADANTI, NELLA MODALITÀ ONLINE



Ogni anno Ebincolf finanzia centinaia di corsi di formazione per la figura di Assistente Familiare, colf, badante o babysitter. Le iniziative formative sono rivolte a chi intende avvicinarsi a queste professioni e a coloro che già lavorano nel settore e che vogliono migliorare le proprie competenze o acquisirne di nuove. I corsi sono organizzati su tutto il territorio nazionale dalle organizzazioni datoriali e sindacali con il contributo di Ebincolf.

I corsi promossi da Filcams hanno portato negli ultimi cinque anni a formare circa un migliaio di lavoratrici e lavoratori domestici, offrendo loro anche l'opportunità di certificare la propria professionalità.

In tempo di chiusura per Coronavirus i corsi, come tutte le attività "in presenza" sono state sospese per il timore di contagio. Qualche settimana fa, però, le lezioni sono riprese nella modalità online, per portare a compimento i corsi già avviati in otto città e per consentire agli allievi l'ammissione all'esame di certificazione. In accordo con Ebincolf, e con la collaborazione del Centro Multiservizi Ce.Mu. e Cooperativa Socioculturale onlus, circa 200 lavoratrici e lavoratori domestici sono tornati in aula (seppur virtuale) per completare il percorso formativo. E sulla scorta dell'esperienza maturata in questa fase di emergenza, tra fine agosto e i primi di settembre verranno avviati nuovi corsi, formate nuove aule in almeno una decina di città.

I corsi prevedono due moduli per complessive 64 ore di aula: 40 ore di teoria e 24 di specializzazione, nei due indirizzi "Colf" e "Badante".

Per accedere ai corsi bisogna rivolgersi alla sede Filcams più vicina e prendere informazioni sulle città selezionate per il 2020/2021 per la composizione delle aule. Trattandosi di lezioni online, la territorialità potrà essere allargata alla regione di appartenenza e non solo alla provincia.

*Puoi cercare la sede Filcams più vicina all'indirizzo <https://www.rapportolavoro.it/sites.php>*

## La certificazione Ebincolf

Mentre il Contratto Nazionale del Lavoro Domestico, sottoscritto dalle Parti Sociali, rappresenta l'impianto normativo contrattuale di riferimento per la regolamentazione del settore, risulta mancante, in Italia, un riconoscimento condiviso, tantomeno ufficiale, di tutte



le professioni che sono dedite all'assistenza familiare attraverso la cura della casa (colf), l'assistenza ai bambini (baby sitter) e l'assistenza ad anziani e disabili (badante). Un vuoto normativo che penalizza tanto le famiglie, che non riescono a vedersi garantita una qualità minima di servizio, quanto i lavoratori che non possono posizionarsi efficacemente sul mercato del lavoro.

Ebincolf ha cercato di colmare questa lacuna, dando il via dal 2017 ad un'attività di Certificazione delle competenze per coloro che hanno frequentato con profitto uno dei numerosi corsi di formazione che la stessa Ebincolf (con la collaborazione delle parti sociali) finanzia su tutto il territorio nazionale.

Attraverso quest'attività di certificazione, Ebincolf vuole dare un contributo importante alla regolamentazione del settore del Lavoro Domestico in costante espansione nel nostro Paese.

## Salute e sicurezza ai tempi del Covid-19 IN CINQUE VIDEO UN CORSO RIVOLTO A COLF E BADANTI

Quali sono le regole per la prevenzione dell'infezione da Covid-19? Come bisogna comportarsi nell'ambiente di lavoro domestico? Quali sono e come utilizzare i dispositivi di sicurezza personali (DPI)?

A queste e ad altre domande o dubbi di lavoratrici e lavoratori domestici si prova a dare risposta con cinque video di circa 8 minuti ciascuno, un minicorso di formazione alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare attenzione agli ambienti di lavoro domestico.

*I video sono visibili dal sito di Ebincolf, al link <https://ebincolf.it/gratis-il-video-corso-sul-covid-19/>*